



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Accademia dei Catonati
Macerata

Celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Dal 15 marzo al 16 aprile 2011
presso la Biblioteca Statale
di Macerata

SETTIMANA DELLA CULTURA
9-17 APRILE



**"Tracce del Risorgimento nella
Biblioteca Statale di Macerata"**
mostra documentaria

La mostra rimarrà aperta con il seguente orario:
dal lunedì al giovedì dalle ore 9,00 alle 19,00 - venerdì e sabato dalle ore 9,00 alle 13,00



Tracce del Risorgimento nella Biblioteca Statale di Macerata

Mostra documentaria

Macerata - Biblioteca Statale
(15 marzo - 16 aprile 2011)

Ideazione e coordinamento

Angiola Maria Napolioni

Maria Luisa Palmucci

Ricerca bibliografica e documentaria

Maria Luisa Palmucci

Maurizio Nati

Ornella Monti

Mariano Gentile

Testi

Maria Luisa Palmucci

Ornella Monti

Maurizio Nati

Allestimento

Maria Luisa Palmucci

Fiorella Liverotti

Annamaria Dolce

Lucilla Minnicucci

Progettazione grafica e impaginazione

Giovanni Liverotti

Amministrazione

Raffaela Ridolfi

Si ringraziano gli Accademici Catenati per la fattiva collaborazione.

La Biblioteca Statale di Macerata celebra i 150 anni dell'Unità d'Italia con una mostra documentaria di volumi, autografi e stampe relativi al periodo risorgimentale. Si è cercato di creare un percorso, una traccia come il titolo stesso preannuncia, del processo di unificazione nazionale mettendone in rilievo alcuni dei momenti più significativi. Le tante vicende che si sono verificate nel corso dei ventidue anni presi in esame sono compendiate in una tabella cronologica in apertura della mostra che crea un elemento di continuità tra gli eventi.

Il libro di F. BERTOLINI, *Storia del Risorgimento italiano*, Milano: Treves, 1889, costituisce la base per illustrare i fatti del 1848-1849, dalle Cinque Giornate di Milano alla Repubblica romana, con l'ausilio delle riproduzioni delle belle stampe di E. Matania in esso contenute.

La seconda guerra d'indipendenza è documentata da un interessante volume contenuto nel Fondo Buonaccorsi: C. L. DE BAZANCOURT, *La campagna d'Italia del 1859: cronache della guerra*. Venezia: Tip. G. Cecchini, 1859 e da una serie di litografie a colori, gentilmente concesse da un collezionista privato, che raffigurano le grandi battaglie: Solferino, Palestro, Magenta e Montebello.

Il lungo periodo che intercorre tra la proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861) e la fine del processo di unificazione, culminato nella presa di Roma con la breccia di Porta Pia, è illustrato ancora da litografie a colori relative alla spedizione dei Mille e agli altri eventi che hanno portato al 1870.

Una bacheca è dedicata ai "liberatori dell'Italia", da Mazzini a Cavour, da Pio IX a Vittorio Emanuele II, figure di cui tratta il libro: E. H. NOLAN, *The Liberators of Italy*, London: J.S. Virtue, [1864], contenente anche ritratti incisi di buona qualità.

Il bel volume: J. W. MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi*, Milano: Treves, 1892, ricco di incisioni che raffigurano tanti momenti della vita dell' "eroe dei due mondi", ha consentito di documentare questo straordinario personaggio in misura più ampia rispetto agli altri.

Uno spazio a parte è stato dedicato alla documentazione del periodo risorgimentale in ambito marchigiano, territorio solo in parte marginale, e comunque ricco di testimonianze significative e di figure che hanno aderito con entusiasmo al processo di indipendenza.

La mostra si chiude con una serie di autografi di personaggi che hanno avuto ruoli più o meno importanti nel Risorgimento italiano, alcuni illustri, altri meno conosciuti. Gli autografi fanno parte della Autografoteca Vinci, una raccolta di lettere e altri documenti manoscritti realizzata dal marchese Guglielmo Vinci di Fermo e conservata presso la Biblioteca Statale. I più numerosi sono gli autografi di alti ufficiali dell'esercito, molti dei quali letterati, giornalisti e giuristi, che hanno preso parte alle battaglie risorgimentali e che hanno rivestito in seguito importanti cariche politiche o amministrative. Per citarne solo alcuni ricordiamo: Ferdinando Acton, Augusto Barazzuoli, Michele Coppino, Giovanni Nicotera, Nicola Nisco. Non mancano alcune figure femminili di rilievo, da Maria Cristina di Sassonia e Maria

Elisabetta di Savoia Carignano, rispettivamente madre e sorella di Carlo Alberto, alla principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso, patriota e scrittrice. Degna di nota infine la lettera dello scrittore Luigi Dasti che con accenti di sentito patriottismo esprime la sua emozione nel rivedere la patria dopo dieci anni di esilio.

Questa mostra vuole essere solo un piccolo contributo fra i tanti che celebrano a distanza di un secolo e mezzo una storia troppo spesso dimenticata e che mai come in questo periodo, invece, è utile riproporre all'attenzione degli italiani.

Angiola Maria Napolioni
Direttore della Biblioteca Statale di Macerata

CRONOLOGIA ITALIANA 1848-1870

1848 Dopo alcune avvisaglie minori a Milano, Livorno e Pavia, preannunciato da volantini affissi già il 9, il 12 gennaio scoppia un moto insurrezionale a Palermo. I rivoltosi attaccano le truppe del re e ne seguono diversi giorni di combattimenti, bombardamenti e sommosse. Il 29 gennaio il re Ferdinando II concede la Costituzione.

Il 4 marzo Carlo Alberto concede al Regno di Sardegna lo Statuto cosiddetto albertino. Nel contempo vengono emanate costituzioni più o meno liberali anche in Toscana e nello Stato pontificio, mentre il 17 marzo Venezia, dopo aver cacciato gli austriaci, proclama la Repubblica di San Marco.

Gli austriaci vengono cacciati anche da Milano dopo cinque giorni di aspri combattimenti (18-22 marzo, le famose Cinque giornate di Milano). Anche a Modena viene instaurato un governo provvisorio, e altre sommosse si susseguono in tutto il lombardo-veneto.

Il 23 marzo Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria. Ha inizio la Prima guerra d'indipendenza italiana. I piemontesi vincono a Goito, Monzambano, Valeggio, Pastrengo, nuovamente a Goito, ma poi subiscono una sconfitta decisiva a Custoza (25 luglio). Il 5 agosto viene firmato l'armistizio con gli austriaci, che nei giorni successivi tornano a occupare la Lombardia.

Il 15 maggio scoppia un'insurrezione popolare a Napoli, soffocata nel sangue. Sempre nel mese di maggio anche il ducato di Parma e Piacenza insorge e decreta con un plebiscito l'annessione al Regno sabauda.

Il 24 novembre è Roma a ribellarsi e Pio IX è costretto a lasciare la città, rifugiandosi a Gaeta.

1849 A febbraio scoppia un moto insurrezionale a Firenze e il granduca di Toscana Leopoldo II è costretto a lasciare la città. Viene formato un governo provvisorio che proclama la Repubblica toscana, ma a luglio Leopoldo II, appoggiato dagli austriaci, torna a Firenze e riprende il potere, instaurando un regime autoritario. Il 9 febbraio a Roma viene proclamata la Repubblica romana, guidata da un triumvirato (Mazzini, Armellini e Saffi). Dopo alcune vittorie contro i francesi e i borbonici in aprile e maggio, cui partecipa anche Giuseppe Garibaldi, a giugno le truppe francesi hanno la meglio e il 3 luglio entrano a Roma, dichiarando decaduta la Repubblica romana. Il 12 marzo Carlo Alberto disconosce l'armistizio dell'anno prima e riprende la guerra contro gli austriaci, ma il 23 marzo l'esercito piemontese viene definitivamente sconfitto a Novara. Nello stesso giorno si ribella la città di Brescia e solo dopo dieci giorni di scontri cruenti le truppe austriache ne riprendono il controllo.

Carlo Alberto abdica in favore del figlio Vittorio Emanuele II. In agosto la Prima guerra d'indipendenza italiana si conclude con la pace di Milano.

A maggio le truppe di Ferdinando II riconquistano la Sicilia dopo sanguinosi combattimenti e il re scatena la repressione. Il 23 agosto Venezia, che non si era mai arresa agli austriaci, è costretta a capitolare dopo un lungo e durissimo assedio, aggravato dal colera e dalla carestia. Nel ducato di Parma e Piacenza sale al trono Carlo III di Borbone.

- 1850** Pio IX, dopo il ritorno a Roma, rinnega ogni concessione e persegue una politica reazionaria, mentre in Piemonte si approvano leggi che limitano i privilegi ecclesiastici e prende l'avvio la carriera politica di Cavour.
- 1852** Cavour viene nominato primo ministro del Regno di Sardegna, in sostituzione di Massimo D'Azeglio.
- 1853** Il 3 marzo vengono processati e condannati a morte diversi patrioti del sottocomitato mazziniano, fra cui Tito Speri e don Enrico Tazzoli (i cosiddetti Martiri di Belfiore).
- 1854** A marzo viene assassinato Carlo III di Borbone, duca di Parma e Piacenza, che ha instaurato un governo reazionario.
- 1855** Cavour stipula un'alleanza con Francia e Gran Bretagna e dopo che queste due nazioni hanno dichiarato guerra alla Russia, in gennaio invia un contingente in Crimea che si distingue nella Battaglia della Cernaia (16 agosto).

Contemporaneamente porta avanti la sua politica anticlericale, imponendo allo stesso Vittorio Emanuele II la firma di una legge che sancisce la soppressione di diversi ordini religiosi e afferma la sovranità del potere civile su quello ecclesiastico. Pio IX reagisce scomunicando i promotori della legge.

- 1856** La guerra di Crimea si chiude con il congresso di Parigi, che non garantisce particolari vantaggi ai piemontesi, ma offre a Cavour l'occasione di sottoporre all'attenzione dell'Europa la questione italiana, con particolare riferimento al disagio politico nella Santa Sede e nel regno delle Due Sicilie.
- 1857** In giugno Carlo Pisacane, patriota di ispirazione mazziniana, partecipa a un tentativo insurrezionale nel regno delle Due Sicilie. Sbarcato a Sapri insieme a circa 300 compagni viene sostanzialmente tradito dalla popolazione e circondato dalle truppe borboniche. Preferisce togliersi la vita prima di cadere prigioniero.

A Torino nasce la Società Nazionale. Fondata da Daniele Manin e Giuseppe La Farina si propone di unificare l'Italia sotto l'egida dei Savoia. Da agosto ne farà parte anche Giuseppe Garibaldi.

Regno di Sardegna e Impero austriaco rompono le relazioni diplomatiche.

1858 Napoleone III e Cavour hanno un incontro segreto a Plombières nel quale si gettano le basi per un'alleanza tra Francia e Regno di Sardegna.

1859 Il 23 aprile gli austriaci impongono un ultimatum ai piemontesi, chiedendone il completo disarmo. Vittorio Emanuele II rifiuta e ha inizio la Seconda guerra d'indipendenza italiana, con le truppe francesi che appoggiano i Savoia. Dopo una serie di vittorie a Magenta (4 giugno), Solferino e San Martino (24 giugno), e la conquista di Milano (8 giugno), Napoleone III firma un trattato separato di pace con gli austriaci a Villafranca (11 luglio) e si ritira dalla guerra. Il Piemonte non può proseguire da solo e, dopo le dimissioni di Cavour, sostituito da Alfonso Lamarmora, firma a sua volta un armistizio con l'Austria. Il 10 novembre, nella pace di Zurigo, gli austriaci sono costretti a rinunciare alla Lombardia (tranne Mantova), ceduta ai francesi, e da questi consegnata ai Savoia, mentre il Veneto rimane all'Austria.

Altre sommosse si verificano in Toscana (dove il granduca Leopoldo II è costretto nuovamente a lasciare Firenze e in aprile si forma un governo provvisorio con a capo Bettino Ricasoli) e in Emilia (dove Parma, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna entrano a far parte del regno di Sardegna).

Nel frattempo muore Ferdinando II, re delle Due Sicilie, cui succede il figlio Francesco II.

1860 Il 15 marzo in Toscana e il 18 marzo in Emilia due plebisciti popolari sanciscono l'annessione delle due regioni allo Stato sabauda. Il 24 marzo, tenendo fede a uno dei patti del trattato di Plombières, il Regno di Sardegna cede Nizza e la Savoia alla Francia in cambio dell'aiuto militare fornito ai piemontesi nel corso della guerra.

Il 5 maggio ha inizio la Spedizione dei Mille. Giuseppe Garibaldi si imbarca a Quarto insieme a un migliaio di volontari con l'intenzione di liberare la Sicilia dove già si sono verificate diverse insurrezioni. L'11 dello stesso mese sbarca a Marsala, il 15 sconfigge i borbonici a Calatafimi, il 30 raggiunge Palermo e la occupa, insediando poi un governo provvisorio con a capo Francesco Crispi. Il 20 agosto i garibaldini oltrepassano lo stretto di Messina, giungono a Napoli e sconfiggono l'esercito borbonico nella battaglia del Volturno (1-2 ottobre), liberando così l'intera Italia meridionale. Intanto le truppe piemontesi sono scese da nord e hanno sconfitto quelle pontificie a Castelfidardo (18 settembre). Con successivi plebisciti il regno delle Due Sicilie (21 ottobre), le Marche e l'Umbria (4 e 5 novembre) vengono annesse allo Stato sabauda. Il 26 ottobre Garibaldi e Vittorio Emanuele II si incontrano a Teano, presso Caserta e insieme entrano a Napoli il 7 novembre. Nello stesso

mele Garibaldi si ritira a Caprera. L'Italia, con l'eccezione del Veneto e dei pochi territori rimasti allo Stato pontificio, è riunita.

1861 Viene espugnata dopo un lungo assedio la fortezza di Gaeta (13 febbraio), roccaforte in cui si era rifugiato Francesco II, e termina il regno delle Due Sicilie. Il 27 gennaio si svolgono le elezioni destinate a nominare il primo parlamento italiano, che vede la prevalenza della destra moderata e inizia ufficialmente la sua attività a Torino il 18 febbraio: è formato da 443 deputati eletti nelle diverse regioni e da 213 senatori di nomina regia. Il suo primo atto è quello di proclamare re d'Italia Vittorio Emanuele II (17 marzo).

Il 6 giugno muore Camillo Cavour, e il nuovo governo viene affidato a Bettino Ricasoli.

1862 Giuseppe Garibaldi, partito da Palermo insieme a un gruppo di volontari per liberare Roma, viene affrontato e sconfitto sull'Aspromonte (29 agosto) dall'esercito italiano, inviato dal nuovo primo ministro Urbano Rattazzi. Ferito e arrestato, Garibaldi verrà poi liberato in seguito a un'amnistia e tornerà a Caprera.

1864 Francia e Italia siglano a Parigi il 15 settembre un trattato in base al quale la prima ritira le truppe francesi da Roma e la seconda rinuncia alle sue mire sullo Stato pontificio. Viene anche presa la decisione di trasferire la capitale da Torino a Firenze che in novembre provoca diversi disordini, con morti e feriti, nel capoluogo piemontese. Il nuovo governo Minghetti, accusato dal re di essere intervenuto con eccessiva durezza e incompetenza, è costretto alle dimissioni.

1866 L'8 aprile viene stipulato un accordo fra Italia e Prussia: se ci sarà una guerra contro l'Austria, in caso di vittoria l'Italia potrà annettere il Veneto. Il conflitto scoppia in giugno, e il 20 dello stesso mese inizia la Terza guerra d'indipendenza italiana, con l'Italia che scende in campo a fianco dell'esercito prussiano. Il 24 giugno le truppe italiane vengono sconfitte a Custoza e il 24 luglio la flotta italiana ha la peggio nella battaglia navale di Lissa, ma i prussiani prevalgono sugli austriaci. L'armistizio di Cormons fra Italia e Austria (12 agosto) e la successiva pace di Praga fra Prussia e Austria (23 agosto) sanciscono la fine della guerra. Infine, il 3 ottobre, con la pace di Vienna il Veneto passa all'Italia e un plebiscito ne sancisce l'annessione.

Nel frattempo Garibaldi ha tentato di liberare il Trentino con i suoi Cacciatori delle Alpi. Vittorioso contro gli Austriaci a Bezzecca (21 luglio) Vittorio Emanuele II lo costringe però a ritirarsi l'8 agosto, poco prima di portare a termine l'impresa.

1867 Garibaldi tenta di conquistare Roma, ma viene sconfitto a Mentana dai francesi e deve rinunciare.

1870 Il 20 settembre, approfittando del fatto che i francesi sono costretti a ritirare le truppe dall'Italia dopo la sconfitta nella guerra contro i prussiani, l'esercito italiano alla guida del generale Cadorna entra in Roma attraverso la breccia di Porta Pia, conquistando la città e ponendo termine al potere temporale dei papi. Il successivo 2 ottobre un plebiscito sancisce l'annessione del Lazio al Regno d'Italia. Roma viene designata come nuova capitale e lo diventerà ufficialmente nel luglio dell'anno successivo. Il papa Pio IX rifiuta sdegnosamente il nuovo stato di cose, scagliando a novembre una scomunica contro Vittorio Emanuele II, che nel 1871, con la legge delle Guarentigie, gli riconoscerà il controllo della sola Città del Vaticano.

PERCORSO DELLA MOSTRA

Bacheca n. 1 – I fatti del 1848-1849

F. BERTOLINI, *Storia del Risorgimento italiano: illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania*. Milano: Treves, 1889.

PROCESSO del generale Ramorino. Torino: Favale - Schiepatti, 1849.

Biblioteca privata.

*Il generale Gerolamo Ramorino (Genova 1792 - Torino 1849) partecipò giovanissimo alle campagne napoleoniche d'Austria e di Russia. Tornato in Piemonte prese parte ai moti del 1821 e nel 1834 Mazzini lo volle capo militare della spedizione in Savoia. Dopo l'armistizio di Salasco venne accolto nell'esercito piemontese al comando della quinta divisione in Lomellina. Ripresa la guerra contro l'Austria il 20 marzo 1849, Ramorino fu accusato di aver disatteso gli ordini ricevuti per aver abbandonato la postazione affidatagli e fu ritenuto responsabile della sconfitta di Novara (23 marzo 1849). In seguito a questa accusa fu sottoposto al Consiglio di guerra, condannato a morte e giustiziato.

G. DURANDO, *Schiarimenti sulla condotta del general Durando comandante le truppe pontificie nel Veneto scritti da lui medesimo e dedicati ai prodi di Vicenza*. Roma: Tip. Monaldi, 1848.

*Il generale Giovanni Durando (Mondovì 1804-Firenze 1869) nel 1848 fu posto dal papa al comando della divisione pontificia destinata a operare nel Veneto dove tentò invano di contrastare il passo al Nugent. Assunto poi in servizio nell'esercito piemontese, partecipò alla battaglia di Novara e alla guerra di Crimea. Nella guerra del 1866 fu ferito a Custoza.

IL CATTOLICISMO e la demagogia italiana. Roma: Tip. Pallotta, s.d. [1849 ?].

*Libello di autore anonimo, certamente composto dopo la proclamazione della Repubblica romana, e poi più volte ripubblicato, anche in versione ampliata, in altre città dello Stato pontificio fino a tutto il 1850. Si scaglia soprattutto contro Giuseppe Mazzini e le sue idee, giudicate sovversive e demagogiche, orientate esclusivamente alla persecuzione e alla distruzione della Chiesa cattolica, tentando anche di dimostrare l'infondatezza giuridica del nuovo governo repubblicano.

R. BARBIERA, *I fratelli Bandiera*. 2. ed. Roma: A. F. Formiggini, 1923.

STATI SABAUDI, vol. 1: *Principato di Piemonte, Ducato di Savoia (1700-1859)*. Milano: Franco Maria Ricci, 1996.

STAMPE:

- *Carlo Alberto al passaggio del Ticino*
- *Battaglia di Goito, 30 maggio 1848*
- *Un episodio della battaglia di Custoza, 1848*
- *Daniele Manin e Niccolò Tommaseo liberati dal carcere*
- *Proclamazione della Repubblica romana*

Ripr. da: F. BERTOLINI, *Storia del Risorgimento italiano: illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania*. Milano: Treves, 1889:

Bacheca n. 2 – Dal Congresso di Parigi alla II Guerra d'Indipendenza

C. L. DE BAZANCOURT, *La campagna d'Italia del 1859: cronache della guerra*. Venezia: Tip. G. Cecchini, 1859. 2 tomi in 1 vol.

LITOGRAFIE A COLORI:

- F. PERRIN, *Battaglia di Solferino, 1859*. Torino: Litografia Briola, 1859. Collezione privata
- F. PERRIN, *Battaglia di Palestro, 1859*. Torino: Litografia Briola, [1859]. Collezione privata
- F. PERRIN, *Battaglia di Magenta, 1859*. Torino: Litografia Briola, [1859]. Collezione privata
- F. PERRIN, *Battaglia di Montebello, 1859*. Torino: Litografia Briola, 1859. Collezione privata

STAMPE:

- *Cavour al Congresso di Parigi*.
Ripr. da: F. BERTOLINI, *Storia del Risorgimento italiano: illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania*. Milano: Treves, 1889.
- *La spedizione di Sapri. La morte di Carlo Pisacane*.
Ripr. da: J. W. MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi: illustrato da Edoardo Matania*. Milano: Treves, 1892.

Bacheca n. 3 – Dai Mille a Porta Pia

C. PERSANO, *Diario privato-politico-militare dell'Ammiraglio C. Di Persano nella Campagna navale degli anni 1860 e 1861*, v. 4. Torino: Tip. Arnaldi, 1871.

Esemplare con dedica autografa dell'autore. Biblioteca privata.

*Carlo Persano conte di Pellion (Vercelli 1806 -Torino 1883) fu ammiraglio e uomo politico. Al comando della flotta sarda dal 1860, appoggiò dal mare le operazioni contro le piazzeforti di Ancona (settembre 1860) e di Gaeta (gennaio-febbraio 1861). Allo scoppio della terza Guerra d'Indipendenza fu nominato ammiraglio comandante in capo della flotta. Accusato per la disastrosa sconfitta patita nella battaglia di Lissa, fu sottoposto a giudizio e condannato alla perdita del grado.

REGNO DELLE DUE SICILIE, vol. 6.: *Sicilia di là dal faro (1734-1860)*. Milano: Franco Maria Ricci, 1997.

*Titone, *Lo sbarco dei Mille a Marsala*.

Olio su tela. Milano, Civico Museo del Risorgimento.

STATI PONTIFICI, vol. 1.: *Città Apostolica di Roma (1700-1870)*. Milano: Franco Maria Ricci, 1995.

*Michele Cammarano, *I bersaglieri alla presa di Porta Pia*.

Olio su tela. Napoli, Gallerie Nazionali di Capodimonte.

LITOGRAFIE A COLORI:

- C. VIVALDI, *Sbarco di Garibaldi a Marsala, 1860*. Torino: Litografia Briola, 1860. Collezione privata

- C. VIVALDI, *Entrata di Garibaldi in Palermo, 1860*. Torino: Litografia Briola, 1860.
Collezione privata
- C. VIVALDI, *Battaglia di Calatafimi, 1860*. Torino: Litografia Briola, 1860.
Collezione privata
- C. VIVALDI, *Battaglia di Milazzo, 1860*. Torino: Litografia Briola, 1860.
Collezione privata
- *Bombardamento di Gaeta, 1861*. Torino: Litografia Briola, 1861.
Collezione privata

STAMPA:

- *A Lissa*

Ripr. da: F. BERTOLINI, *Storia del Risorgimento italiano: illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania*. Milano: Treves, 1889.

Bacheca n. 4 – Personaggi del Risorgimento italiano

E. H. NOLAN, *The Liberators of Italy or, the Lives of General Garibaldi; Victor Emmanuel, King of Italy; Count Cavour; and Napoleon III, Emperor of the French*. London: J.S. Virtue, [1864].

G. MAZZINI, *La Giovine Italia e l'abate Vincenzo Gioberti*. 4. ed. Torino: [s.n., 1849].

M. MENGHINI (a cura di), *La Giovine Italia*. Nuova ed. Roma: Società Editrice Dante Alighieri, 1902. 3 voll.

G. MAZZINI, *Poesie giovanili*. Milano: Lavinia, 1926

B. GRANDONI, *Regno temporale di Pio IX*. Roma: Tip. Salviucci, 1848.

G. GARIBALDI, *Discorsi parlamentari del generale Giuseppe Garibaldi alla Costituente romana nel 1849 ed alla Camera dei Deputati del Regno d'Italia*. Acqui: Tip. Ed. Scovazzi, 1882.

G. FERRARIO, *Vita ed avventure del generale Giuseppe Garibaldi: 1807-1860*. Milano: Cioffi, 1860.

L. T. GAGLIARDI (a cura di), *La morte di Vittorio Emanuele II e l'esaltazione al trono di Umberto I*. 3. ed. Roma: Tipografia del Senato di Forzani e C., 1878.

G. MASSARI, *La vita ed il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia primo re d'Italia*. Milano: Treves, 1878.

A. MURINO, *Pio IX: lettura popolare*. Roma: Tip. Poliglotta, 1878.

G. BRAGAGNOLO, E. BETTAZZI, *Camillo Cavour*. Milano: Cogliati, 1911.

STAMPE:

- *Napoleon III emperor of the French*
- *Count Cavour*
- *Victor Emanuel II King of Italy*
- *Pope Pius IX*
- *Giuseppe Mazzini*

Ripr. da: E. H. NOLAN, *The Liberators of Italy or, the Lives of General Garibaldi; Victor Emmanuel, King of Italy; Count Cavour; and Napoleon III, Emperor of the French*. London: J.S. Virtue, [1864].

Bacheca n. 5 – Giuseppe Garibaldi

J. W. MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi: illustrato da Edoardo Matania*. Milano: Treves, 1892.

*L'autrice del libro, Jessie White Mario, fu patriota e scrittrice. Nata a Portsmouth nel 1832, si interessò al Risorgimento italiano dopo aver incontrato Garibaldi a Nizza nel 1855 e aderì alle dottrine rivoluzionarie italiane in seguito ai contatti avuti a Londra con Mazzini. Venuta in Italia e coinvolta nel moto mazziniano del 29 giugno 1857 a Genova, fu arrestata ed espulsa con Alberto Mario, che sposò dopo pochi mesi in Inghilterra. Seguì Garibaldi nella campagna del 1867 e in quella francese del 1870.

A. ZIMEI, *Garibaldi nella poesia italiana*. Roma: Azienda Tipografica Editrice Nazionale Anonima, 1940.

R. MAURIGI, *Aspromonte: ricordi storico-militari*. 3. ed. Torino: Tipografia C. Bianchi, 1862.
Biblioteca privata.

M. GUGLIELMETTI [et al.], *Garibaldi dopo i Mille, 1861-1882*. Torino: stampa Silvestrelli e Cappelletto, 1983.

F. MAZZOCCA, C. SISI (a cura di), *1861: i pittori del Risorgimento*. Milano: Skira, 2010.

INNO di Garibaldi.

*L'*Inno di Garibaldi* fu scritto su richiesta dello stesso Giuseppe Garibaldi da Luigi Mercantini, poeta di origini marchigiane nato nel 1821 a Ripatransone e meglio conosciuto come autore della poesia *La spigolatrice di Sapri*. L'inno, musicato da Alessio Olivieri, fu eseguito per la prima volta il 31 dicembre 1858 alla presenza di Giuseppe Garibaldi e Nino Bixio.

STAMPE:

- *Primo incontro di Garibaldi con Anita*
- *La prima prova dell'Inno di Garibaldi*
- *La famiglia Garibaldi*
- *Morte di Garibaldi a Caprera*

Ripr. da: J. W. MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi: illustrato da Edoardo Matania*. Milano: Treves, 1892.

FOTO di Giuseppe Garibaldi, di autore ignoto, Biblioteca Statale di Macerata, Fondo fotografico Balelli.

RIPRODUZIONE di foto di due garibaldini, di autore ignoto, Biblioteca Statale di Macerata, Fondo fotografico Balelli.

Bacheca n. 6 – Le Marche e il Risorgimento

A. ALESSANDRINI, *I fatti politici delle Marche dal 1° gennaio 1859 all'epoca del plebiscito*. Macerata: Libreria Editrice Marchigiana, 1910.

G. CASTELLI, *Le Marche nel rinnovamento nazionale. Discorso tenuto nel teatro Marchetti di Macerata il 17 settembre 1910, commemorandosi, per decreto della provincia, il cinquantenario della liberazione delle Marche dal dominio dei papi*. Macerata: Stab. Tip. F.lli Mancini, 1911.

A. FUCILI, *Le Marche e il Risorgimento*. Ancona: Comitato Marchigiano per le Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, 1961.

ISTITUTO per la Storia del Risorgimento Italiano, *Le Marche nel Risorgimento italiano*. Macerata: Tip. S. Giuseppe, 1961. 3 voll.

RELAZIONE storica della venuta e dimora in Ancona del Santo Padre Pio IX nell'anno 1858. Ancona: Tipografia Aurelj, 1858.

COMITATO Marchigiano per le Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, *Le Marche ed il Risorgimento italiano: mostra*. Ancona: Tip. S.I.T.A., 1960.

G. GIUSTINIANI, *Discorso funebre letto da Giambattista Giustiniani nella chiesa di S. Paolo di Macerata in occasione dell'esequie ivi rinnovate il 20 giugno 1861 a memoria del conte Camillo Benso di Cavour*. Macerata: Tip. Bianchini, 1861.

L. BETTINI, *Per le solenni esequie a Vittorio Emanuele II decretate dalla città di Filottrano*. Jesi: Tip. F.lli Ruzzini, 1878.

BANDO con cui il Preside Dionisio Zannini informa i maceratesi sulle vicende di Roma. 3 maggio 1849.
Collezione privata.

STAMPE:

- *Battaglia di Castelfidardo vista dalla parte delle truppe italiane*
- *Attacco di Pesaro dalle parti di Ancona*
- *Assalto e presa del monte Pelago di Ancona*

Ripr. da A. ALESSANDRINI, *I fatti politici delle Marche dal 1° gennaio 1859 all'epoca del plebiscito*. Macerata: Libreria Editrice Marchigiana, 1910.

Bacheca n. 7 – Le Marche e il Risorgimento

D. SPADONI, *I Cairoli delle Marche: la famiglia Cattabeni*. Macerata, Libreria Editrice Marchigiana, 1906.

G. SPADONI, *Diomede Pantaleoni, nello scoprimento in suo onore di una lapide commemorativa [...]*. Macerata: Tip. Colcerasa, 1942.

D. SPADONI, *Il governo pontificio e i primi processi carbonici marchegiani*. Recanati: Tip. R. Simboli, 1918.

M. FILIPPI, *Germano Sassaroli, 1814-1887: patriota, educatore, poeta filottranese*. Ancona: Bottega Grafica, 1987.

O. ANGELELLI, *Il contributo dei fabrianesi nelle cospirazioni e nelle guerre per il Risorgimento italiano dal 1808 al 1918*. Fabriano: Arti Grafiche “Gentile”, 1937.

STATI PONTIFICI, vol 3.: *Umbria e Marche (1700-1860)*. Milano: Franco Maria Ricci, 1995.

G. PASQUALI MARINELLI, *De pugna ad Castrumficardum: inter pontificis summi et sardi regis copias depugnata*. Ancona: Provincia; Camerano: Cassa Rurale e Artigiana S. Giuseppe, stampa 1991.

STAMPA: *I valorosi della città di Macerata e tutta la provincia morti per l'indipendenza d'Italia*.

Collezione privata.

Bacheche n. 8 e n. 9 – Autografoteca Vinci

Raccolta di lettere autografe e altri documenti manoscritti realizzata dal marchese Guglielmo Vinci (1850-1922) appartenente ad un'antica e nobile famiglia fermana.

Gli autografi esposti riguardano personaggi che a vario titolo hanno partecipato al Risorgimento Italiano.

Acton Ferdinando (Napoli 1832 - Roma 1891)

Ammiraglio della Marina del Regno delle Due Sicilie fino al 1860. Passato alla Marina sarda, prese parte come capo di Stato Maggiore aggiunto dell'ammiraglio Persano all'assedio di Ancona. Entrò nel 1861 nella Marina italiana col grado di capitano di fregata e si distinse nella guerra del 1866. Fu deputato, ministro della Marina e senatore.

Lettera autografa.

Amari Emerico (Palermo 1810 - 1870)

Giurista, filosofo, fu uno dei protagonisti del movimento politico liberale durante il Risorgimento italiano. Fu arrestato a causa della fama di oppositore liberale prima dello scoppio della rivoluzione palermitana del 1848 e rilasciato dopo pochi giorni quando l'esercito borbonico si ritirò a Napoli. Fuggì a Malta nel 1849 quando le

truppe borboniche occuparono di nuovo Palermo, dove ritornò nel 1860 dopo la fortunata impresa dei Mille di Garibaldi.

Lettera autografa.

Bandi Giuseppe (Gavorrano, Grosseto 1834 - Livorno 1894)

Letterato e giornalista. Temperamento vivace, ribelle, divenne oggetto della vigilanza della polizia fin dal 1856, come emissario mazziniano. Arrestato più volte, nel 1859 uscì dal carcere e si arruolò volontario nell'esercito toscano. Ebbe da Garibaldi l'incarico di cercare appoggi a Firenze e a Siena per promuovere l'insurrezione nelle Marche. Partecipò all'impresa dei Mille combattendo a Calatafimi, dove fu gravemente ferito, e a Milazzo.

Lettera autografa.

Barazzuoli Augusto (Monticiano, Siena 1830 - Firenze 1896)

Ministro dell'Agricoltura, pubblicista, avvocato ed uomo politico toscano. Nel 1848 si arruolò volontario e combatté a Curtatone.

Lettera autografa.

Bargoni Angelo (Cremona 1829 - Roma 1901)

Nel maggio 1848 accorse a Milano dove si arruolò nel battaglione degli studenti partecipando al combattimento di Pietole. Nel maggio del 1849 era a Roma. Già sospettato dalla polizia per le attività svolte durante gli avvenimenti del 1848-49, nel 1853 dovette fuggire da Cremona. Mantenne intensi rapporti con i patrioti lombardi ma rivolse la sua attenzione anche alle possibilità di azione nel Regno borbonico. A partire dal 1860 ricoprì diverse cariche politiche.

Firma autografa.

Barilari Domenico (Venezia 1840 - Ancona 1904)

Vecchio mazziniano. Direttore del giornale "Lucifero". Uomo di tempra indomabile, fu prigioniero a villa Ruffi con Saffi."

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Bertoli Viale Francesco (Crescentino, Vercelli 1826 - ?)

Generale dell'esercito italiano. Si distinse nelle campagne del 1848 - 1849 - 1859 - 1860 - 1861 - 1866, decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al valore militare.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

*Pratica datata 4 novembre 1861 firmata da Bertoli Viale Francesco in qualità di segretario generale del Ministero della Guerra con la quale si respinge la domanda di Meneghetti Antonio, già volontario nell'esercito meridionale, diretta ad ottenere la gratificazione di sei mesi di soldo.

Ceccarelli

Chirurgo di S.S. Papa Pio IX. Colonnello delle truppe pontificie, medico militare.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Ciacchi Luigi (Pesaro 1788 - Roma 1865)

Cardinale, uomo politico. Nato a Pesaro da famiglia di nobile lignaggio, fu avviato agli studi ecclesiastici. Dal 1830 fu delegato apostolico a Macerata dove si trovò a fronteggiare i moti del 1831. Legato di Pio IX a Ferrara, nell'agitazione del 1847 si rese popolare per l'energica protesta contro l'intimidazione austriaca.

Firma autografa.

Coppino Michele (Alba, Cuneo 1822 - 1901)

Deputato della sinistra storica fin dal 1860, fu per quattro volte Ministro della Pubblica Istruzione. Il suo nome è legato alla legge del 1877 sull'istruzione elementare obbligatoria.

Lettera autografa.

D'Apel Luigi (1838 - ?)

Giurista veneto, combatté volontario nelle campagne del 1859. Professore di economia politica nell'Università di Urbino, libero docente in quella di Bologna.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Dasti Luigi (1810 - 1889)

Romanziere storico, nativo di Tarquinia Corneto (Viterbo). Nel 1841 scrisse il romanzo "*Carlo e Celestina*" con l'intenzione di esaltare i sentimenti di italianità e di patria indipendenza: lo sfondo storico dell'opera è quello dell'insorgenza delle Marche del 1799 contro i francesi. Andò in esilio dopo i fatti del 1849 e non tornò in patria che dopo la liberazione di Roma.

Lettera autografa.

*Nella lettera, datata 16 novembre 1880, Dasti esprime la sua commozione nel rivedere l'amata patria dopo dieci anni di esilio: "*Come è dolce il ritorno alla patria dopo lunga assenza [...] - O Italia, Italia mia - esclamai - sei tu, mi è dato infine rivederti!*"

De Poli Oscar

Letterato francese. Zuavo pontificio ferito nella battaglia di Castelfidardo.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

*Nella lettera scritta in francese e indirizzata a S.E. Monseigneur Francois Mercurelli, segretario di Papa Pio IX, si legge: "*Conte romano, cavaliere dell'ordine di Pio IX [...] decorato della medaglia d'oro dei feriti di Castelfidardo*".

De Vecchi Ezio (Grosseto 1826 - Firenze 1897)

Patrizio toscano. Diresse il combattimento nella battaglia di San Martino, guidò la Brigata Aosta all'attacco. Decorato della croce di cavaliere per essere sceso da cavallo e aver superato la barricata all'ingresso di Vinzaglio, ebbe anche una medaglia al valore per il modo con il quale tenne le protezioni di Villa Pamphili. Partecipò alle campagne del 1848 - 1849 - 1855 - 1856 - 1859 - 1866 - 1870.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

*Vinzaglio è un piccolo comune in provincia di Novara. Durante la II guerra d'indipendenza, nel maggio 1859 qui si svolse una battaglia in cui l'esercito piemontese sconfisse quello austriaco e che precedette di poco quella ben più nota svoltasi a Palestro il 31 maggio 1859.

Eugenio Emanuele Giuseppe di Savoia (Parigi 1816 - Torino 1888)

Conte di Villafranca, principe di Carignano. Comandante generale della Marina di guerra. Luogotenente del Regno durante le guerre di indipendenza, partecipò all'assedio di Gaeta. Presidente del Consiglio Nazionale.

Ritr. Inc. e firma autografa.

Fantoni Gabriele (Vicenza 1833 - Venezia 1913)

Notaio e scrittore veneto, prese parte alle campagne del Veneto e di Roma del 1848-49. Incluso nelle liste di coscrizione austriaca, riuscì a sottrarsi con sacrifici pecuniari e nella guerra del 1866 "tornò a offrire il braccio alla patria italiana". Nell'ambito della sua vasta produzione letteraria si segnalano diverse opere appartenenti al filone patriottistico-risorgimentale.

Lettera autografa.

*Nel post-scriptum della lettera datata 26 maggio 1906 diretta al conte Vinci si legge:

"Nel 1848 ricordo i bravi marchigiani nel Veneto, ed ebbi a nominare anche quei di Fermo cogli ufficiali Guerrieri e Fontana nella storia "L'assalto di Venezia" ed altri nel grande "Diario dei martiri" ... lavori pubblicati quando ancora Austria e papa dominavano in Italia."

Gravina marchese Luigi (Catania 1829 - 1910)

Patriota e uomo politico, partecipò agli avvenimenti rivoluzionari del 1848-49 in Sicilia. In seguito alla restaurazione borbonica fu costretto all'esilio e viaggiò lungamente in Italia e in Europa. Tornato in Sicilia nel 1860, fu eletto deputato nel 1862. Prefetto a Napoli, Milano e Roma.

Firma autografa

Mancini di Milanow conte Filippo (1805 - 1867)

Fermano, figlio del conte Gerolamo e della contessa Teresa Spinucci di Milanow, patriota, educato nel seminario di Fermo. Abbandonò l'Italia nel 1831 perché liberale.

Lettera autografa

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Maria Albertina Cristina Carolina di Sassonia (Dresda 1770 - Parigi 1851)

Moglie di Carlo Emanuele di Savoia principe di Carignano, madre di Carlo Alberto e di Maria Elisabetta.

Lettera autografa

Maria Elisabetta di Savoia Carignano (Parigi 1800 - Bolzano 1856)

Figlia di Carlo Emanuele di Savoia principe di Carignano e di Maria Albertina di Sassonia, sorella di Carlo Alberto re di Sardegna. Madre di Maria Adelaide che andrà sposa a Vittorio Emanuele II.

Lettera autografa

Matteoni Giovanni Antonio (Capannori, Lucca 1818 - 1889)

Filosofo ed erudito toscano, frate dell'ordine dei Cappuccini col nome di padre Bernardo da Capannori. Educò i giovani frati secondo l'idea rosminiana. Fu a Fermo ad insegnare all'Archiginnasio dove, seguace del patriottismo, ebbe a soffrire le persecuzioni del clero retrogrado. Dopo la vittoria sui pontifici nella battaglia di Castelfidardo, il generale Cialdini lo salvò dalla consegna al S. Offizio di Roma.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

*Nella lettera indirizzata a Vincenzo Curi il Matteoni ricorda il periodo di soggiorno a Fermo segnato da : “ *infinite tribolazioni di accaniti nemici...* ”.

Mezzacapo conte Carlo (1817 - 1905)

Generale, illustre patriota, senatore del Regno. Prese parte alle campagne del 1848 - 1849 - 1859 - 1860 -1866, dando prova di valore e merito.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

*Pratica firmata da Carlo Mezzacapo con la quale viene respinta la domanda di tal Alessandro Farroni diretta ad ottenere l'assegno per aver combattuto nei corpi volontari romani nel 1848-1849.

Morin Enrico (1841 - 1910)

Viceammiraglio genovese, guardiamarina nel 1857, sottotenente di vascello nel 1859, tenente di vascello nel 1860. Fregiato della medaglia d'argento per la “dedizione” di Ancona e le campagne del 1860, 1861 e 1866. Ministro della Marina italiana tra il 1900 e il 1903.

Lettera con firma autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Nicotera barone Giovanni (Sambiase, Catanzaro 1828 - Vico Equense, Napoli 1894)

Patriota e uomo politico. Ferito nella difesa di Roma nel 1849, esule a Torino, fu catturato nella spedizione di Sapri nel 1857. Condannato all'ergastolo, fu liberato alla caduta dei Borboni. Raggiunse Garibaldi a Napoli e lo aiutò a preparare l'azione di Aspromonte, lo seguì poi volontario nella guerra del 1866. Deputato della sinistra dal 1862, abbandonò gradualmente le giovanili idee repubblicane per diventare un convinto sostenitore della monarchia.

Biglietto da visita con firma autografa.

Nisco barone Nicola (S. Giorgio la Montagna, Benevento 1820 - Napoli 1902)

Uomo politico e storico. Implicato nel moto del 15 maggio 1848 a Napoli, fu condannato a trent'anni di prigione, pena commutata in seguito in quella dell'esilio perpetuo. Tornato a Napoli dopo il 1860 fu quasi ininterrottamente deputato.

Lettera autografa.

*Nella lettera datata 30 dicembre 1871 Nisco esprime alla principessa Confalonieri la sua ammirazione per “*il precipuo merito di aver educato i figliuoli di una casa illustre al culto sincero e fattivo del proprio paese*”.

Pianciani conte Luigi (Roma 1810 - Spoleto, Perugia 1890)

Patriota e uomo politico. Partecipò alla prima Guerra d'Indipendenza e combatté per la Repubblica romana, alla cui caduta andò in esilio, stringendo amicizia con Mazzini e adoperandosi sempre per la causa nazionale. Fu a Mentana con Garibaldi e, liberata Roma, fu il primo sindaco della capitale.

Lettera autografa.

Pennesi Orazio (Sarnano, Macerata 1847- ?)

Poeta e pubblicista, prese parte alla campagna del 1866.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Ponzio Vaglia Emilio (Torino 1831 - Roma 1913)

Comandante del IX corpo d'armata, prese parte alle guerre d'indipendenza italiane del 1859-1866. Fu alla spedizione di Crimea. Generale, aiutante in campo di Sua Maestà Umberto I. Ministro della Real Casa come sostituto di Rattazzi.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Ramaccini Alessandro

Pisano, ufficiale delle truppe italiane. Ferito alla breccia di Porta Pia, ebbe una gamba amputata.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

*Nella lettera datata 20 settembre 1871 diretta alla principessa Confalonieri, Ramaccini dice di voler solennizzare l'anniversario del 20 settembre. Lamenta di non essere guarito dalle ferite riportate in battaglia.

Ruspoli Emanuele principe di Poggio Suasa (Roma 1837 - 1899)

Cospirando contro i pontifici dovette emigrare. Si arruolò volontario nel 1859. Nel nuovo Regno fu più volte deputato, nominato senatore nel 1896 e sindaco di Roma per molti anni a partire dal 1874.

Pratica con firma autografa.

Silvagni David (1831 - ?)

Partecipò nel 1848 alla campagna del Veneto, nel 1849 fu alla difesa di Roma. Fu prefetto in varie città e vice prefetto in Ancona, come si legge nella lettera indirizzata alla principessa Falconieri datata 6 settembre 1875.

Lettera autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Tabarrini Marco (Pomarance, Pisa 1818 - Roma 1898)

Uomo politico e letterato. Fu capitano dei volontari nei campi lombardi, collaboratore di giornali patriottici negli anni 1847-49. Nel '59 Ricasoli lo propose all'Istruzione pubblica. Nel nuovo Regno fu consigliere, senatore, presidente del Consiglio di Stato.

Lettera autografa.

Taverna Rinaldo conte di Landriano (Milano 1839 - Roma 1913)

Generale dell'esercito italiano e senatore del Regno, apparteneva a una delle più distinte famiglie milanesi. Decorato di medaglia d'argento alla presa di Perugia nel 1860 e a Villafranca nel 1866.

Firma autografa.

Notizie tratte dalle annotazioni del collezionista.

Trivulzio Cristina principessa di Belgioioso (Milano 1808 - 1871)

Patriota e scrittrice. Aderì alla Giovine Italia e sovvenzionò con il denaro ricavato dalla vendita dei suoi gioielli la fallita spedizione in Savoia del 1834. Scoppiati i moti del 1848 sbarcò a Napoli dove raccolse un battaglione di volontari per accorrere a Milano. Durante la difesa di Roma del 1849 diresse gli ospedali militari.

Lettera autografa

Vicini Luigi, al secolo **padre Agostino da Montefeltro**

(Sant'Agata Feltria, Pesaro 1839 - Pisa 1921)

Fu grandissimo predicatore, la sua oratoria era dotta ed elegante, appassionata di fervente patriottismo. Fuggito da Sant'Agata Feltria, soggetta al dominio papale, si arruolò nei "Cacciatori delle Alpi". Seguì Garibaldi in Sicilia. A Milano combatté da eroe e fu fatto sottotenente sul campo. Gravemente ferito al Volturmo, fu promosso capitano per il suo valore.

Lettera autografa.

STAMPA: *Partenza da Napoli di 180 volontari colla principessa Belgioioso.*

Ripr. da: F. BERTOLINI, *Storia del Risorgimento italiano: illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania.* Milano: Treves, 1889.



Battaglia di Goito. 30 maggio 1848, tratto da: F. BERTOLINI, Storia del Risorgimento italiano: illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania. Milano: Treves, 1889.



Cavour al Congresso di Parigi, tratto da: F. BERTOLINI, *Storia del Risorgimento italiano: illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania*. Milano: Treves, 1889.

THE
LIBERATORS of ITALY,
GARIBALDI,
VICTOR EMANUEL, CAYOUR, NAPOLEON III.
by
E. H. NOLAN, PH.D. LL.D.



CAPROIA THE RESIDENCE OF GEN. GARIBALDI

LONDON: J. S. VIRTUE.

Frontespizio del libro: E. H. NOLAN, *The Liberators of Italy or, the Lives of General Garibaldi; Victor Emmanuel, King of Italy; Count Cavour; and Napoleon III, Emperor of the French*. London: J.S. Virtue, [1864].



Victor Emanuel II King of Italy, tratto da: E. H. NOLAN, The Liberators of Italy or, the Lives of General Garibaldi; Victor Emmanuel, King of Italy; Count Cavour; and Napoleon III, Emperor of the French. London: J.S. Virtue, [1864].



Primo incontro di Garibaldi con Anita, tratto da: J. W. MARIO, Garibaldi e i suoi tempi: illustrato da Edoardo Matania. Milano: Treves, 1892.



Foto di Giuseppe Garibaldi, di autore ignoto, Biblioteca Statale di Macerata, Fondo fotografico Balelli.



Foto di due garibaldini, di autore ignoto, Biblioteca Statale di Macerata, Fondo fotografico Balelli.



LA
CAMPAGNA D' ITALIA
del 1859

CRONICHE DELLA GUERRA

SCRITTE DAL BARONE

DE BAZANCOURT

chiamato per ordine dell' Imperatore all' armata d' Italia

Parte Prima

BOLOGNA.

PRESSO GAETANO ROMAGNOLI LIBRAIO.

1859.

Frontespizio del libro: C. L. DE BAZANCOURT, *La campagna d'Italia del 1859: cronache della guerra*. Venezia: Tip. G. Cecchini, 1859. 2 tomi in 1 vol.

Stampato in proprio nel mese di marzo 2011

Come è dolce il ritorno alla patria dopo lunga assenza!
Esule per dieci anni, io lasciai nel 1840 i deserti
della Turchia. Si navigava, allorchè vidi lungi
una regione bellissima in fondo alla marina.
Appressandomi sentii che da essa spirava un aere
mite e puro: i campi coperti di vigne, di oliveti,
di boschi verdeggianti e di fiori, olizzavano del
profumo degli aranci: da un lato trasparivano
picchi ineguali di montagne nevose, e dall'altro
vulcani ardenti tagliavano fumo e fuoco al cielo...
- O Italia, Italia mia - esclamai - sei tu, mi è
dato alfine rivederti! - E pensando alla mia vecchia
madre, che mi aspettava, pianisi di gioja.
Corneto Tarquinia 16 Novembre 1880.

Luigi Daski